COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 settembre 2019

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 9 SETTEMBRE 2019 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



RAGUSA

Birrocco, festival concluso nel segno del successo di pubblico e di qualità

Ieri sera in piazza Libertà l'ultimo appuntamento con la rassegna che ha proposto cento tipi di birre artigianali, laboratori e musica dal vivo con attenzione all'ambiente.

MICHELE FARINACCIO pag. IV

RAGUSA

FestiWall, dopo la preparazione da oggi gli street artist all'opera

ANGELA FALCONE pag. V

CHIARAMONTE

Tutta la città coinvolta da Zuppà l'ultimo appuntamento in piazza

ELISA RAGUSA pag. IV



AMBIENTE

Quella tartaruga nine nata coccolata e protetta nelle nursery ragusane

Sabato Polizia schiusa sulla spiaggia del Focallo in un nido non chiuso ma subito messo in protezione da una rete sponsales che ne ha garantito la sicurezza.

SILVIA CREMALDI pag. III

Prima domenica di settembre e ultimo tuffo prima del rientro in città per l'avvio della scuola

L'estate sta finendo, ma anche no

Sole caldo e mare ancora calmo lungo la costa, ancora affollata. I consigli degli esperti contro il famigerato «stress da rientro»

Prima domenica di settembre, l'ultima prima del grande rientro in città per l'avvio dell'anno scolastico, ma ancora in campo per un tuffo e una tintarella in pelle lesivo. A Marina di Ragusa previsti un due sventiquattro la bella d'addio all'estate, e ai primi di ottobre il campionato italiano offshore di motonautica. E per chi accusa lo stress da rientro gli esperti suggeriscono buone abitudini, finché è almenuale.

FARINACCIO, FALCONE pag. II



Una coppia sul lungomare di Marina di Ragusa che si affaccia sulla spiaggia ancora affollata.

MODICA

Musei a mezzanotte ultimo appuntamento con il pieno di turisti

Cinque i siti della città della Contea coinvolti nell'iniziativa andata avanti per tutta l'estate e che si conclude con buoni numeri.

SILVIA CREMALDI pag. VIII

POZZALLO

La palma della pace nel segno di La Pira al cardinale Tagle

L'arcivescovo di Manila, presidente della Caritas Internazionale, ha ricevuto una delegazione della nave umanitaria «Mare Jonio»

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VIII

ISPICA

Visita a sorpresa della nipote del colonnello Frost con il marito



IL GIORNALE pag. VIII

I grani antichi siciliani da oggi sono più tutelati



Il grano antico siciliano, oggi più tutelato dopo la ricerca catalina.

Non basta che sia coltivato in Sicilia perché un grano venga etichettato come antico siciliano. Da oggi i consumatori sono più tutelati: la tracciabilità della farina che troveranno sui vari discorsi: più garanzia da arrivare verifiche di laboratorio. Questo grazie agli studi condotti dai ricercatori della sezione consortile di Caltagirone che hanno studiato il genoma di ben 30 varietà di grano. «Finalmente» - commenta il professore chiaramontano Giovanni Leonardo Dunaglia - si presta più attenzione a chi lavora nella qualità, ma anche ai consumatori».

LUCIA FAVA pag. VI

Aspettando la vendemmia «Meno quantità, più qualità»



Non si prevede una vendemmia abbondante, ma di ottima qualità

La vendemmia è iniziata con un ritardo medio di 8-10 giorni rispetto allo scorso anno, con condizioni che variano poco da territorio a territorio e che lasciano prevedere un raccolto di quantità inferiore ma di ottima qualità. Il principio che sta prevalendo per questa annata? Preferibile fare vini buoni che produrre troppo a scapito della qualità. La stima arriva dagli organizzatori della Sagra dell'Uva, in programma il prossimo weekend a Ragusa, da anni un buon «termometro» per valutare la quantità e la qualità del raccolto, dopo un'annata non proprio esaltante.

RAFFAELE RAGUSA pag. VII

SPORT

Per la Volley Modica comincia l'avventura «A3, pronti a batterci»

Avviata da pochi giorni la preparazione precampionato dell'Avimec Volley Modica, che si accinge al campionato di A2.

GIOVANNI CALABRESE pag. IX

La Sicilia

Comiso: quando l'agricoltura è declinata al femminile c'è più cura nei dettagli e molta attenzione alla tradizione

Le storie delle protagoniste e le prospettive

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'impresa agricola femminile come motore della ripresa dell'intero comparto in Sicilia. Ne è convinta Maria Pia Piricò, responsabile di Confagricoltura Donna Regione Sicilia, intervenuta sabato al convegno "Il ruolo della donna nell'agricoltura del domani: le alternative concrete per coltivare il futuro, tra creatività e innovazione", ospitato a Comiso e organizzato dalla Fidapa Bpw Distretto Sicilia di cui è presidente Cettina Corallo in collaborazione con Confagricoltura Donne Sicilia e il patrocinio del Comune.

I lavori sono stati introdotti da Maria Concetta Oliveri vicepresidente nazionale di Fidapa Italia e coordinati da Cettina Corallo. La Piricò ha proposto il contratto di rete, quasi sconosciuto in Sicilia, come strumento di aggregazione. Angela Sciortino, giornalista, parlando di agricoltura delle donne tra tradizioni, innovazione ed etica del produrre ha posto l'accento sulle attività sociali inerenti alla eticità della produzione e del rispetto dell'ambiente. Giuseppe Licitra, docente universitario, si è soffermato sul tema "le donne nel mondo caseario siciliano". Licitra ha riconosciuto alle donne "estro e vivacità intellettuale, affidabilità e maggiore capacità di curare i particolari, ma occorre utilizzare meglio i canali della comunicazione. Inoltre, insieme al prodotto si vende cultura e qualità della vita".

Melinda Calandra, avvocato e imprenditrice agricola, si è soffermata sul ruolo della donna. "La Pac, nel prossimo settennato 2021-2016, sarà un importante strumento di opportunità e bisognerà interagire anche con la Regione – ha detto -. Ha come obiettivo garantire cibi sicuri e di qualità a prezzi accessibili, mantenere comunità rurali prospere in tutta la Ue, creare e conservare posti di lavoro nell'industria alimentare, tutelare ambiente e biodiversità, mitigare i cambiamenti climatici".

Giusy Alfano, Vanessa Distefano e Daniela Milana hanno parlato della loro personale esperienza.

La Sicilia

PROMOZIONE: COPPA ITALIA

RITORNO 1° TURNO ELIMINATORIO

Santang.-**Acquedolc.** (1-1) 1-2, Casteldaccia-**Albatros** (0-2) 1-1, Don Bosco-**Armerina** (1-0) 5-6 dcr, **Palagonia**-Caltagirone (1-2) 2-0, Lascari-**Casteldaccia** (0-0) 1-1, **Gangi**-Castelluccese (1-2) 3-1, **Kamarat**-Casteltermini (4-1) 4-2, **S. Viagrande**-Ciclope Bronte (2-1) 1-1, **Aci S. Antonio**-C. di Misterbianco (2-0) 0-1, **Partinicaudace**-S. Vito Lo Capo (0-1) 5-4 dcr, **Floridia**-S. Paolo Priolo (2-2) 1-0, Sc Mazarese 2-**Folgore** (0-1) 2-3, **Rocca**-Due Torri (1-0) 2-2, **Nissa**-Gattopardo (2-0) 6-2, **Merì**-Gescal (1-2) 1-0, Igea-**Milazzo** (1-1) 9-10 dcr, **Atl. Scicli**-Modica (1-1) 5-4 dcr, Leonfortese-**Fc Motta** (0-1) 0-0, **Siracusa**-New Pozzallo (0-0) 4-2, **Acquedolci**-Torrenovese (0-0) 3-2, Gioiosa-Sinagra (and) 0-2, **Vill. S. Agata**-Real Aci (1-2) 3-1, N. Rinascita-**Pro Falcone** (2-3) 0-0, **Megara Augusta**-Rg (2-1) 0-1, **Comiso**-S. Eubea (5-1) 1-0, Calatabiano-**S. Taormina** (0-1) 1-1, S. Castelbuono-**Stefanese** (0-0) 1-1, Empedoclina-**Sciacca** (0-1) 1-2, **Jonica**-Valdinisi (2-0) 0-1, **Bagheria**-Villabate (0-0) 1-0, Villafranca M.-**A. Messina** (1-3) 0-3, Frigintini-**Virtus Ispica** (1-2) 1-3.

Giornale di Sicilia

Comiso	**1**
Sporting Eubea	**0**

Marcatore: pt 23' Mascara (rig.)
Comiso: Annese, Dipasquale, Modica, Leggio (23'st Indigeno), Rotondo, La Raffa, G. Assenza, Bojang (30'st Rizza), Conteh (20'st Tummino), Mascara (4'st Gurrieri), Zenzaro (28'st Pecorari). A disp.: Meli, Di Stefano, Di Franco, Garufi. All.: Violante.
Sporting Eubea: Strano, Mazza, Tuvè, Jobarteh, Wally, Cassarino, D'Agosta, Marco Damigella (46'st Bartholomen), Camarà, Messina. A disp.: Mattia Damigella, Modica, Fazio, Aleo. All.: Astorino.
Arbitro: Azzolina di Caltanissetta

COMISO Il Comiso accede al prossimo turno di Coppa Sicilia. Dopo il 5-1 dell'andata i verdearancio hanno conquistato il successo anche al "Borgese" grazie ad un rigore conquistato da Zenzaro e messo a segno nel primo tempo da Mascara. Gli ospiti hanno comunque dimostrato grinta e carattere, sfiorando più volte il pareggio.

Nel primo tempo alla mezzora con Messina che ha tirato alto e nella ripresa con Mongelli che ha colpito la traversa. Da domenica prossima testa al campionato. (*SAVA*)

Salvatore Vassallo

La Sicilia

VIOLANTE «Vincere a casa è molto più bello che farlo altrove»

di NUNZIO CURRENTI

«Danilo è un professionista. Abbiamo vissuto tante battaglie, ma sempre leali e corrette. Le sue squadre giocano un bel calcio»

LE 10 DOMANDE

1
Il suo primo impatto con il calcio. Cosa l'ha spinta ad allenare?

1
«Come tanti ragazzi si giocava per strada dalla mattina alla sera. Ecco perché la mia base calcistica è solida. Inizio ad allenare grazie a Peppe Mascara, che mi chiese di farlo nella sua scuola calcio. Un'altra persona che ha creduto in me e mi ha insegnato tanto è Gerry Cuffaro, presidente dello Junior Vittoria, mi ha affidato per anni le sue squadre regionali, ottenendo risultati e vittorie importanti».

2
Dal calcio giovanile a quello dei grandi, quali le differenze, le difficoltà e i vantaggi riscontrati?

2
«Penso che allenare i giovani sia molto più difficile dei grandi, perché inizi dalle fondamenta in un periodo in cui i bambini di oggi hanno molti più svaghi. Non hanno più la fame che avevamo noi qualche anno fa. A complicare tutto c'è l'interferenza dei genitori che mettono pressioni inutili ai figli. Con i grandi è molto più facile perché alleni gente motivata che ha già un certo bagaglio tecnico-tattico».

3
Qual è la soddisfazione più grande ricevuta nella sua attività con i vivai?

3
«La soddisfazione più grande, oltre alle vittorie conquistate sul campo, è quando vedi giocare i ragazzini con palla a terra, che si comportano da squadra, che lottano su ogni palla, che fanno quello che provi in settimana o quando vedi i loro miglioramenti sul piano tecnico».

4
Vincere al primo anno tra i grandi e nella sua città natale. Le sensazioni che prova ancora oggi?

4
«Vincere nella mia città è molto più bello che farlo altrove. Ho giocato con la maglia verdearancio dai Primi calci alla prima squadra. Il Comunale di Comiso è casa mia. Il calcio a Comiso era fallito e riportarlo in Promozione, vincendo anche la Coppa Sicilia, mi regala ancora oggi una grande forza».

5
Quali aspettative per il nuovo anno?

5
«Mi aspetto tanto, dobbiamo dare continuità a questi anni belli perché di brutti ne abbiamo passati tanti. Lotteremo tutte le domeniche, cercando il risultato pieno sia in casa che fuori. Dobbiamo onorare sempre la maglia. La nostra rosa è composta da giovani talenti e si candida a essere la più giovane come età media. Vedremo».

6
Qual è il suo giudizio su Gaspare Violante/Danilo Gallo?

6
«Danilo è un grande professionista ci siamo scontrati per tanti anni nel settore giovanile, abbiamo vissuto tante battaglie agonistiche, ma sempre leali e corrette. Le sue squadre giocano benissimo, ha una mentalità vincente. I risultati parlano per lui».

7
Un giudizio sul campionato di Promozione, nel girone D, focalizzando la sua attenzione su favorite, outsider e sul possibile ruolo della sua squadra in campionato.

7
«Il girone D sarà scoppiettante, ci sono società blasonate e giocatori top per la categoria . Siracusa e Pozzallo sono le più forti. Vince chi farà gruppo, chi avrà spirito di sacrificio e anche chi è ben messo in campo. Sarà difficile anche salvarsi. Spero di essere tra le sorprese. Abbiamo fame, entusiasmo e non abbiamo paura di nessuno».

8
Da calciatore quale percorso ha fatto. Qual è la partita che rigiocherebbe subito?

8
«Da calciatore ho iniziato, grazie al mister Renato Gola, che mi inserì come terzo portiere nel Comiso in D. Avevo 16 anni. Dopo 5 tornei d'Eccellenza e 3 di Promozione, sempre a Comiso, ho deciso di non giocare più, commettendo l'errore più grande della mia vita sportiva. Avevo perso entusiasmo e passione. Spero di rifarmi da mister. La partita che rifarei è Comiso-Real Messina, persa per un mio errore, che mi brucia ancora».

9
Le piace viaggiare? Qual è il posto che vorrebbe visitare e con chi?

9
«Mi piacerebbe tanto viaggiare, spero di poterlo fare il prima possibile con la mia famiglia. Mi piacerebbe conoscere la Sicilia, angolo per angolo».

10
Il suo riferimento tecnico nel calcio dei grandi e la persona che le ha lasciato un'impronta nella sua carriera?

10
«Il mio riferimento tecnico è stato Zeman ho letto e visto tanti video su di lui e sul suo modo di vivere il calcio. La persona che mi ha fatto capire cosa significa giocare a calcio è il grande Peppe Borgese, con lui ho compreso lo spirito di sacrificio e cosa significa lavorare duro per ottenere grandi risultati. Ma non dimentico gli insegnamenti di Gigi Chiavaro per la gestione della squadra: lui è onesto, schietto, leale e pulito. Una persona d'altri tempi».

La Sicilia

Conte, oggi un difficile equilibrismo fra orgoglio M5S e negazionisti dem

- Primo test alla Camera. «Governo per il Paese, alt a contrapposizioni»
- Il premier lima il discorso: attesa su temi economici e immigrazione Tregua fra alleati Poi trattativa in Ue

SERENELLA MATTERA

ROMA. Un governo «per il Paese», per tutto il Paese. Giuseppe Conte si prepara a voltare pagina. E a presentare al Parlamento il suo nuovo governo. Con un'impronta quasi di pacificazione, dopo la stagione delle contrapposizioni e dei toni urlati. Al suo fianco avrà da un lato Luigi Di Maio e un Movimento 5 stelle che non vuole rinnegare quanto fatto negli ultimi 14 mesi, dall'altro Dario Franceschini in rappresentanza di un Pd che chiede di «cambiare tutto». La sfida sarà farli collaborare «lealmente» come non è riuscito a M5s e Lega. Nella consapevolezza che fuori, pronti a infiammare le piazze, ci saranno Matteo Salvini e Giorgia Meloni, a invocare le elezioni e protestare contro una maggioranza «usurpatrice».

Poco più di un anno fa Conte, debuttante assoluto sulla scena politica, si presentava come l'avvocato del popolo, rivendicava il populismo. Al "bis", nel discorso con cui oggi chiederà la fiducia alla Camera (e domani al Senato) rilancerà quello che vorrebbe suo tratto distintivo: la spinta a un «nuovo umanesimo». Insieme all'ambizione di parlare all'intero Paese, a partire da misure attese «da tutti» e «senza contrapposizioni che i cittadini non capirebbero». In cima all'agenda ci saranno la imminente manovra economica e il tema dei migranti: un rapporto più forte, di dialogo «critico», con l'Europa, induce a un cauto ottimismo sulla possibilità di ottenere risultati più tangibili. Per il resto, come preannunciato ai capi delegazione di M5s, Pd e Leu, il premier dovrebbe sviluppare i 29 punti del programma, primo canovaccio dell'azione dell'esecutivo.

Non ci sarà molto tempo per il rodaggio, stavolta. I primi cento giorni giallorossi dovrebbero avere la legge di bilancio protagonista assoluta. La visita di mercoledì di Conte a Bruxelles darà il via ufficiale alle trattative per avere margini di manovra e e trasformare una finanziaria difficilissima nella chance per un primo segnale nel senso di una crescita «più equa». E in Ue Conte spingerà anche sul fronte immigrazione, nella speranza di avere un sostegno più concreto e registrare passi avanti utili pure a spuntare le armi alla propaganda salviniana.

Ambiente, diritti, riforme, modifiche ai decreti sicurezza: sono tra i temi più attesi. Sono inoltre destinate a essere soppesate le singole parole su conflitto d'interessi e autonomia. E ancora: aiuti alle fasce deboli, ai terremotati e ai disabili, pensioni di garanzia per i giovani, parità di genere nelle retribuzioni, edilizia residenziale pubblica, lotta alle mafie. Si attende di capire se il premier citerà le misure di bandiera dell'ultima manovra, quota 100 (scade tra due anni) e reddito di cittadinanza (si può migliorare nei dettagli, secondo M5s).

Da Ravenna Nicola Zingaretti, che è sul palco con il commissario Ue Paolo Gentiloni e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, rivendica al Pd di portare in dote un canale di dialogo con l'Europa. Al premier - che considera M5s - e a Di Maio chiede «lealtà». Promette ai militanti Pd che ora cambierà «tutto». Ma su questo non sembrano molto d'accordo i Cinque stelle: sul blog m5s sbandierano la propria squadra di governo «pronti a riprendere da dove, per colpa di qualcuno, l'azione di governo si era interrotta».

In settimana Di Maio ha già convocato i ministri M5s alla Farnesina, chiedendo loro di portare le rispettive priorità. Quasi un governo nel governo. «Non cadete nelle provocazioni», dice ai suoi, con riferimento alle prime uscite dei ministri Pd su giustizia, infrastrutture e pure la xylella.

E sullo sfondo il "lodo" sulle riforme, che *Repubblica* ha oggi rilanciato come «accordo segreto» già siglato. M5s ha smentito, così come il capogruppo di Leu, Federico Fornaro. L'idea trapelata è far entrare in vigore contemporaneamente il taglio dei parlamentari, a cui manca solo un voto, e le altre riforme costituzionali il cui iter parlamentare è molto più indietro, sfruttando la legge referendum costituzionale (articolo 15, comma 3) prevede che si possa far slittare il referendum confermativo, «qualora sia intervenuta la pubblicazione del testo di un'altra legge» costituzionale. Uno slittamento per far svolgere i due referendum insieme. La nuova maggioranza, trascorsi i tre mesi previsti dalla legge (gennaio-febbraio), chiederebbe il referendum sul taglio dei parlamentari che però si terrebbe in ritardo di sei mesi, permettendo alle altre riforme di andare avanti o anche di essere concluse, magari assieme alla riforma elettorale.

Giornale di Sicilia

Il premier alla Camera per la fiducia

Riforme, bilancio la grana dell'Iva: Conte oggi svela le sue carte

Zingaretti: «La priorità sia il lavoro». Salvini: «Nessun nuovo migrante dove governiamo»

Serenella Mattera

ROMA

Un governo «per il Paese», per tutto il Paese. Giuseppe Conte si prepara a voltare pagina. E a presentare al Parlamento il suo nuovo governo. Con un'impronta quasi di pacificazione, dopo la stagione delle contrapposizioni e dei toni urlati. Al suo fianco avrà da un lato Luigi Di Maio e un Movimento 5 stelle che non vuole rinnegare quanto fatto negli ultimi quattordici mesi, dall'altro Dario Franceschini in rappresentanza di un Pd che chiede di «cambiare tutto». La sfida sarà farli collaborare «lealmente» come non è riuscito a M5s e Lega. Nella consapevolezza che fuori, pronti a infiammare le piazze, ci saranno Matteo Salvini e Giorgia Meloni, a invocare le elezioni e protestare contro una maggioranza «usurpatrice». Poco più di un anno fa Conte, debuttante assoluto sulla scena politica, si presentava come «l'avvocato del popolo», rivendicava il populismo.

«Nuovo umanesimo»

Al «bis», nel discorso con cui chiederà la fiducia alla Camera (e martedì al Senato) rilancerà quello che vorrebbe suo tratto distintivo: la spinta a un «nuovo umanesimo». Insieme all'ambizione di parlare all'intero Paese, a partire da misure attese «da tutti» e «senza contrapposizioni che i cittadini non capirebbero». In cima all'agenda ci saranno la imminente manovra economica e il congelamento dell'aumento dell'Iva, e il tema dei migranti: un rapporto più forte, di dialogo «critico», con l'Europa, induce a un cauto ottimismo sulla possibilità di ottenere risultati più tangibili. Per il resto, come preannunciato ai capi delegazione di M5s, Pd e Leu, il premier dovrebbe sviluppare i ventinove punti del programma di governo, primo canovaccio dell'azione dell'esecutivo. Non ci sarà molto tempo per il rodaggio, questa volta. I primi cento giorni giallorossi dovrebbero avere la legge di bilancio al centro, protagonista assoluta. La visita di mercoledì di Conte a Bruxelles darà il via ufficiale alle trattative per ottenere margini di manovra e provare a trasformare una legge di bilancio difficilissima nella chance di dare un primo segnale nel senso di una crescita più equa. Ma in Ue Conte spingerà anche sul fronte immigrazione, nella speranza di avere un sostegno sempre più concreto e registrare passi avanti utili pure a spuntare le armi alla propaganda salviniana.

Le misure bandiera M5S

Ambiente, diritti, riforme e le modifiche ai decreti sicurezza: sono tra i temi più attesi. Sono inoltre destinate a essere soppesate le singole parole su conflitto d'interessi e autonomia. E ancora: aiuti alle fasce deboli, ai terremotati e ai disabili, pensioni di garanzia per i giovani, parità di genere nelle retribuzioni, edilizia residenziale pubblica, lotta alle mafie. Si attende di capire se il presidente del Consiglio citerà le misure di bandiera dell'ultima manovra, quota 100 (scade tra due anni) e reddito di cittadinanza (si può migliorare nei dettagli, secondo M5s). Da Ravenna, Nicola Zingaretti, che è sul palco con il commissario Ue, Paolo Gentiloni e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, rivendica al Pd di portare in dote un canale di dialogo con l'Europa. Al premier - che considera M5s - e a Di Maio chiede «lealtà». Promette ai militanti Pd che ora cambierà «tutto». Ma su questo non sembrano molto d'accordo i Cinque stelle: in un post sul blog sbandierano la propria squadra di governo e si dicono «pronti a riprendere da dove, per colpa di qualcuno, l'azione di governo si era interrotta». In settimana Di Maio ha già convocato i ministri M5s alla Farnesina, chiedendo loro di portare le rispettive priorità. Quasi un governo nel governo. «Non cadete nelle provocazioni», dice ai suoi parlamentari, con riferimento alle prime uscite dei ministri Pd su giustizia, infrastrutture e pure la xylella, che irritano gli alleati. Il capo M5s sembra intenzionato a far valere il ruolo di leader del partito di maggioranza relativa. E non sembra disposto ad abiure, né a «dimenticare» i capi di accusa che da anni muove al Pd. Nicola Morra lo dice chiaro e tondo: «M5s-Pd è un ossimoro, hanno venduto da tempo l'anima al diavolo ma li salveremo, ci ringrazino».

Zingaretti: priorità al lavoro

Adesso si cambia tutto. Non solo in Italia, ma anche dentro al Pd, ripartendo magari da quell'unità, spesso invocata e «finalmente» praticata. Nicola Zingaretti ha concluso la con questo messaggio la sua prima festa del'Unità da segretario. Con un discorso che, solo poche settimane fa, immaginava completamente diverso. Ma ora, la cosa più importante secondo Zingaretti, è che a cambiare dev'essere l'Italia: «Nei prossimi giorni nascerà il governo, è tornato il tempo di rialzarsi in piedi, in queste settimana è stata l'azione della politica che dopo mesi di litigi, odio, che ci fa dire: adesso in Italia si cambia tutto. Questo nuovo governo nasce per dire basta all'imbarbarimento e all'odio». E, per il segretario del Pd, dovrà mettere il lavoro al primo posto della propria agenda.

Salvini in piazza con Fdi

Il centrodestra cerca di prendere le misure, al momento con una netta contrapposizione tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, in vista della manifestazione di Fratelli d'Italia in piazza Montecitorio in occasione del voto di fiducia al governo Conte. Il leader della Lega ha confermato da Caorso, nel Piacentino, paese della centrale nucleare in decommissioning, che sarà in piazza a Montecitorio a fianco di Giorgia Meloni. E ci sarà anche Giovanni Toti, che ha fondato «Cambiamo» uscendo da Fi che invece dice no a una opposizione di piazza e rilancia un progetto unitario del centrodestra con una dialettica «repubblicana» nelle aule parlamentari, senza impennate sovraniste. Salvini cerca di scherzare nel rispondere a Berlusconi (non mi capisce piu? «Starà parlando del Milan») ma piazza Montecitorio appare uno spartiacque, una prova di forza per la leadership del centrodestra. Tanto che alla domanda se sia del uso dalla mancata presenza di Forza Italia, risponde così: «No, perché sarà una piazza senza bandiere di partito e senza simboli. Chi c'è è libero di esserci come cittadino. Poi uno dei temi più cari a Salvini: «Se proveranno a tornare a distribuire i migranti in giro per l'Emilia o la Romagna, dove governa la Lega avranno una sola risposta: no, no, no. Non se ne parla neanche».

La Sicilia

Scuola e sanità, Nord in campo per l'autonomia

Lo scontro. Il governatore lombardo Fontana: «Competenza sull'istruzione o siamo pronti a varare una nostra legge»
Da Boccia risposta "ghandiana": «Il Paese è uno, la casa comune è il ministero». E Toti (Liguria) minaccia il referendum

L'Emilia Romagna rilancia la propria proposta considerata «un punto di equilibrio»

DOMENICO PALESSE

ROMA. La Lombardia reclama la competenza sulla scuole, la Liguria minaccia il referendum mentre l'Emilia-Romagna rilancia la propria proposta considerata «un punto di equilibrio». Il tema dell'autonomia, punto cardine del programma di governo della Lega di Matteo Salvini, scalda le regioni del nord Italia, che da qualche giorno si trovano di fronte il nuovo esecutivo giallorosso. E, proprio dal neoministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia, arriva l'avvertimento: «La Costituzione va onorata. L'autonomia che ho in mente deve avere un collante, tenere per mano il Paese che è uno e crede fortemente nell'Europa; le sue autonomie sono un valore da difendere».

Parole che non convincono ancora i governatori del Nord che, da Cernobbio, hanno mandato un chiaro messaggio al ministro, impegnato nel Digithon di Bisceglie. «Noi andremo avanti», avverte Toti parlando dell'iter già avviato nel consiglio regionale ligure. «Poi se dovesse servire un referendum, saremmo pronti anche a farlo, ma se si possono risparmiare i soldi dei cittadini è meglio», conclude il governatore che ammette come con il nuovo governo non ci sia molto margine per l'autonomia differenziata, così come ideata dal Carroccio. Rincara la dose il presidente lombardo, Attilio Fontana. «Se alla Lombardia non sarà concessa la competenza sulla scuola, la Regione è pronta a varare una sua legge - afferma -. C'è una sentenza della Corte Costituzionale che già dichiara che le Regioni possono organizzare una parte di questa materia». E proprio alla Lombardia "autonoma" fa riferimento la bandiera con la Rosa Camuna esposta dai Giovani Leghisti durante il Gran Premio di Monza per chiedere che «la questione Autonomia sia centrale nell'agenda politica del nuovo governo».

Ma non è solo sulla scuola che si accende il dibattito politico. In ballo anche la sanità, materie per le quali il Nord è pronto a scendere in piazza. Contrario il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che sull'autonomia ritiene possibile «un'intesa ragionevole» ma a patto di «non toccare la scuola pubblica e la sanità pubblica e poi difendere le ragioni del Sud». A cercare un punto d'incontro è l'Emilia-Romagna che, per bocca del suo presidente Stefano Bonaccini, considera la propria proposta «un punto d'equilibrio nella nuova compagine di governo per trovare una maggioranza che possa portarla avanti».

Taglia corto il ministro Boccia, che proprio durante il primo consiglio dei ministri del nuovo governo ha impugnato una legge del Friuli Venezia Giulia. Il titolare degli Affari Regionali si dice pronto ad incontrare al ministero i governatori di tutte le regioni coinvolte, così come da loro richiesto. «La casa comune delle Regioni è il ministero - ha detto -, è a loro disposizione e la Conferenza Stato-Regioni vorrei lavorasse molto meno sulle leggi da impugnare. Voglio rassicurare Fontana: andrò da lui, da Toti, Zaia, Bonaccini. Dobbiamo improntare il rapporto su una collaborazione senza verità inconfutabili, non reagirò a nessuna provocazione».

La Sicilia

OGGI A MONTECITORIO

Salvini in piazza con la Meloni ma senza Fi: centrodestra diviso Il Cav: «Il sovranismo non vince»

Per la fiducia al Conte bis. Il leader della Lega: «Manifestazione senza bandiere e simboli»

GIULIA SENO

GIOVINAZZO. Il centrodestra cerca di prendere le misure, al momento con una netta contrapposizione tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, in vista della manifestazione di Fratelli d'Italia in piazza Montecitorio in occasione del voto di fiducia al governo Conte. Il leader della Lega ha confermato che sarà in piazza a Montecitorio a fianco di Giorgia Meloni. E ci sarà anche Giovanni Toti, che ha fondato "Cambiamo" uscendo da Fi che invece dice no a una opposizione di piazza e rilancia un progetto unitario del centrodestra con una dialettica "repubblicana" nelle aule parlamentari, senza impennate sovraniste.

Se per Toti andare in piazza con Meloni e Salvini è «un buon segnale di unità delle opposizioni», all'unità del centrodestra in chiave progettuale si richiamano invece i big di Forza Italia. «Tutte le volte che il centrodestra ha corso unito - ha spiegato Bernini - ha vinto». Al campus Silvio Berlusconi ha inviato un articolato messaggio politico, rivendicando che sta a Forza Italia ora - con l'avvento del governo forse «più a sinistra della storia della Repubblica» - «costruire un'alternativa, di centrodestra, che non è la destra sovranista». Perché quella «destra non potrà mai vincere, da sola, e se vincesse non sarebbe in grado di governare». «Occorre ricostruire - afferma - lo spazio politico dei liberali, dei cattolici, dei riformatori, delle tradizioni su cui si fondano le libere democrazie dell'Occidente. Noi siamo i soli coerenti eredi di quelle idee». E «lo faremo - aggiunge - in Parlamento, luogo della sovranità popolare». Piazze sì, ma non quella di Montecitorio. Salvini cerca di scherzare nel rispondere a Berlusconi (non mi capisce più? «Starà parlando del Milan») ma piazza Montecitorio appare uno spartiacque, una prova di forza per la leadership del centrodestra. Tanto che alla domanda se sia deluso dalla mancata presenza di Fi, risponde: «No, perché sarà una piazza senza bandiere di partito e senza simboli. Chi c'è è libero di esserci come cittadino». Insomma, quasi un mascherato invito ai forzisti a disubbidire a Berlusconi e ad andare lo stesso oggi in piazza Montecitorio. Invogliandoli anche con la promessa che la Lega sarà capace di portare il 19 ottobre «un fiume umano a Roma». ●

ALLA FESTA DELL'UNITÀ

Zingaretti: «Si cambia tutto E a Conte chiediamo lealtà»

LEONARDO NESTI

RAVENNA. Adesso si cambia tutto. Non solo in Italia, ma anche dentro al Pd, ripartendo magari da quell'unità, spesso invocata e «finalmente» praticata. Nicola Zingaretti ha concluso la con questo messaggio la sua prima festa del'Unità da segretario. Anche i militanti più anziani, quelli che facevano volontariato alla feste del partito con Togliatti, riconoscono che una festa dell'Unità più strana di questa non c'è mai stata: era stata pensata con il Pd all'opposizione, è cominciata in una fase di incertezza assoluta ed è finita con il Pd al governo, con cinque dei nuovi nove ministri democratici sul palco al fianco del segretario e con il presidente del partito, l'ex premier Paolo Gentiloni, acclamatissimo dal pubblico della festa, in procinto di andare a Bruxelles. Tutto cambia e cambia in fretta. Ma ora, la cosa più importante secondo Zingaretti, è che a cambiare dev'essere l'Italia.

«Nei prossimi giorni nascerà il governo - ha detto Zingaretti - è tornato il tempo di rialzarsi in piedi, in queste settimana è stata l'azione della politica che dopo mesi di litigi, odio, che ci fa dire: adesso in Italia si cambia tutto. Questo nuovo governo nasce per dire basta all'imbarbarimento e all'odio». E, per il segretario del Pd, dovrà mettere il lavoro al primo posto della propria agenda.

Certo, c'è il tema del rapporto con alleati nuovi di zecca che fino a pochi settimane fa erano acerrimi avversari. Dal palco della festa Zingaretti si è rivolto a loro, si è rivolto al presidente del consiglio Conte, ma si è rivolto anche a chi, all'interno del Pd, non è convinto al 100% di questa operazione. «A Conte - ha detto - chiediamo lealtà e saremo leali, tutti dobbiamo essere convinti che tra nemici non si governa per il bene dell'Italia e quindi dobbiamo cambiare passo. Pd e M5S sono forze diverse e per certi versi alternative: non dobbiamo avere paura di dirlo. Ma dobbiamo affrontare queste divisioni per approdare a sintesi nuove». Perché l'avversario comune adesso si chiama Lega e un banco di sfida elettorale è vicinissimo con le elezioni regionali in due regioni dove il centrosinistra non ha mai perso, l'Umbria prima e l'Emilia-Romagna poi.

Ma la «svolta d'agosto», secondo Zingaretti, dev'essere un'occasione per cambiare anche per il Pd, «che non smobilita», anzi grazie anche alla collaborazione del vicesegretario Andrea Orlando che rimane ad occuparsi a tempo pieno del partito, dovrà rigenerarsi, a cominciare da una campagna di tesseramento straordinario per riportarlo ad essere protagonista nella società e «perché dobbiamo essere noi a scrivere la storia di questi anni Venti». ●